

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

Da Roma a Napoli

Impressioni.

Napoli, 19 febbraio.

(gb.) E' ancora buio ed io esco di casa per dirigere alla stazione ferroviaria: non si vede che qualche riventore di p. sce che s'affretta a portare per il giorno delle Ceneri la sua merce al mercato; entro nel Corso; la luce elettrica ancor risplende; ma quelle vie, cotanto frequentate la sera avanti, sono deserte. Si incontra qualche comitiva che incomincia a ritornare a casa dai veglioni e bagordi ove ha passata la notte, il resto un profondo silenzio che imprime solenne nel cuore il sentimento dello svanire delle cose umane.

Arrivo alla stazione, e preso il biglietto salgo nel treno, il quale lentamente si muove. Già si è fatto chiaro e s'incomincia a vedere il circostante paesaggio; sono i vecchi ruderi delle rovine romane; da un lato l'acquedotto di Claudio, dall'altro gli avanzi dei monumenti della via Appia.

Triste il quadro dell'Agro romano, desolato nella immensa solitudine; una impressione dolorosa, come d'una passata grandezza, s'infonde nell'animo. Sono vecchie e desolate praterie, dove non anima vivente, non tugurio, si scorge: ivi solamente si divertono (unico vantaggio) i ricchi romani con la caccia alla volpe. Proseguendo, ci veniamo accostando alle colline dei Castelli romani, dove comincia qualche coltivazione; giungiamo alla vecchia Palestrina, per tante memorie celebri. Celere quindi passa il treno per mezzo ad una verde campagna, per mezzo a liete colline, a valli odorose; già siamo entrati nella Campagna felice. Qualche contadino dalle storiche vesti si leva, al passaggio del treno, dal solco sudato del lavoro. Sia-

mo arrivati a Cassino: dall'alto della montagna si scorge un antico convento, riposo di tanti monaci benedettini e del nostro Paolo Diacono (1); dall'alto di quella pace una pace spira pure nel cuore angustiato dell'uomo; in quel convento, teatro delle virtù di S. Benedetto, ove anche Totila passò, l'anima pare riposi in un affetto che non è terreno.

Si volge anche l'occhio ad Aquino, patria dell'Angelico Dottore che tanta luce sparse nel mondo colla sua dottrina; quindi si passa per una vasta e fertile campagna; ci accompagnano le lunghe file degli alberi e dei campi verdeggianti pel giovane frumento.

Ma purtroppo, pensando a questi luoghi, campo un giorno di una vasta civiltà e che ora non hanno quella vigoria che loro converrebbe, per cui l'ignoranza larghe vittime miete, per cui la vita politica, sociale, religiosa, veramente religiosa, è così in decadenza, per la ricchezza e la bellezza dei luoghi, l'animo resta siccome accasciato, nè può a meno di rivolgere l'occhio ad un migliore e non lontano avvenire, in cui mercè la virtù, l'istruzione, il benessere economico, anche questa parte della nostra patria diletta abbia a portarsi all'altezza della civiltà, all'altezza delle altre sue provincie consorelle del settentrione.

Ecco, io pensava, dove un governo assoluto ed estraneo (2) conduce le popolazioni. Dà bene esso il denaro, il benessere economico, — il che per

(1) Su Paolo Diacono abbiamo ricevuto due importanti lavori, uno dei quali è scritto dall'operosissimo e studioso scrittore di questo articolo. Diamo uno, e poi l'altro, quanto prima. (D. A. R.)

(2) Qui si parla di un fatto generale storico, non di questo o quel principe o periodo storico che possono essere stati buoni ed aver fatto del bene.

— Appunto su ciò chiedeva il vostro consiglio, comare!

— Che idee avete voi?

— Lo so io che idee mi ho? Mi par d'aver nella testa una ruota da mulino, che gira senza fermarsi mai. Questo però ho stabilito e fissato, che per nulla al mondo io cederò ad altri il pargoletto affidato da Domineddio alla mia custodia. Sol'ignoro come provvedere a nutrirlo ed allevarlo... Eppure non mi sembra una cosa assolutamente impossibile, alla fin delle fin!

— E allora, se proprio siete ostinato a tenervelo, dovete procurargli una balia. C'è appunto la moglie di Jurek, che sarebbe tutta pel caso vostro.

— Ma che? ma che? Siete matta? Darlo a quella donnaccia, senza cuore e senza garbo, che martirizzerebbe la povera creaturina come se fosse una pecora rognosa, e che per soprassello pretenderebbe sa Dio qual paga, laddove se me lo tengo in casa io mi industrio, con un soldo qui e un soldo là, a non lasciargli mancare il necessario... Ma guardate come si torce e piange... Dategli dunque un po' di latte; credo che lo piglierà. E ve lo pagherò, corpo d'un bottone!... Anzi, guardate, se voi ne siete contenta, io verrei regolarmente a prenderlo da voi, con moneta sonante, beninteso!

La Cosacca rideva scherzosamente.

— Come? Volete proprio cullarlo e vigilarlo voi, tenerlo pulito, imboccarlo, cantargli la ninna nanna? Volete far non solo da papà, ma anche da mamma? Questa sarei curiosa di vederla!

altro è quasi sempre un desideratum, — ma quello morale, ho quanto rifugge da lui! Il potente assoluto, estraneo non tiene i suoi sudditi a vita libera, li vuole ignoranti perchè gli stiano sottomessa guisa di vil gregge, li fa ricchi perchè per la povertà non abbiano ad insorgere. E così, perchè da un lato l'uomo non acquista il pane da sé, ma lo riceve, benchè indirettamente, da un altro, — e perchè dall'altro lato gli sono tolti i beni umani della coltura che riguardano l'intelletto, la parte più nobile dell'uomo, così viene ad essere ridotto alla condizione del bruto, il quale appunto vuolsi schiavo, ubbidiente e bene nutrito.

Lungi dunque ogni velleità cosiddetta legittimista dai nostri compagni del meridione: la esteriorità spagnuolesca di tanti anni vedete ove ha ridotto questa regione, un tempo fiera ed indipendente?

Bene concedo che il clima e il suolo possano avere influenza sulla condizione politica degli uomini, ma ad ogni popolo deve essere concesso di reggersi a libere istituzioni, di raggiungere il fine terreno dell'umano consorzio, ch'è la civiltà, non trascinato da altri, ma condotto da sé, come a liberi si appartiene.

Il liberalismo altro non fece che sostituire ad una servitù un'altra forse più grave; ai cattolici adunque un vasto campo è aperto: quello di rialzare il livello civile e politico di quelle popolazioni, restaurazione la quale non si farà che in Gesù Cristo, secondo il detto di Paolo: *instaurare omnia in Christo*.

Ma intanto il treno si appressa alla meta del viaggio, volgo l'occhio e di fra gli alberi miro l'alto colosso del Vesuvio fumante, ed in esso mi affisso, finché le prime colline popolate di Napoli non richiamano a sé la mia attenzione.

Ma credete voi che sia cosa da nulla lo sbrigare una tale faccenda? Un bambino lattante dà più a fare che cinque persone grandi. Mi ricordo quanti guai, quanto tribolare, e di giorno e di notte, col mio primogenito, con quel poverino di Tymoszek, che pur non campò un intero anno. E poi con Horpyna, qui, che vitaccia! Non un momento di riposo, un andar e venire continuo, sempre paure, sempre affanni...

— E che? Vi credete voi che io dorma le notti intere come le marmotte, o che abbia da lavorare come un galeotto da mattina a sera? — replicò il cocciuto Jermola, pel quale il trovato «tesoro» aumentava di prezzo da un momento all'altro. — Poche ore di sonno per me sovrabbastano, e un bambino come questo dorme invece le 15 e le 18 ore al giorno, basta che non gli si lasci patir la fame. E intanto io abbadò al mio orticello, mi faccio dare qualche obbligazione da sbrigare in casa, metto ad abbrustolire quattro patate od a bollire un po' di zuppiaccia, e...

— Ma che volete dargli da mangiare?

— Non ve l'ho detto? Latte, perdinci! — Ma se ancor non può bere! Vedete là che gli resta tutto in bocca e sulle labbra...

Jermola sospirò e si diede una violenta grattata ad un'orecchia.

— Evvia, quello che non si sa si può imparare. Anche voi, però, datemi un consiglio serio, e pratico, invece di tanti *ma* e di tanti *se*.

La cosacca si prese sulle braccia il

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 febb. — Pres. ZANARDELLI.

Si svolgono, con pochissimi presenti, alcune interrogazioni.

Costa Andrea dà ragione d'una interpellanza, firmata anche da Bissolati, Morgari e Nofri, sui trattamenti inflitti ai domiciliati coatti, e particolarmente a quelli dell'isola di Lipari.

P. Roux, dopo avere riconosciuto che l'istituzione del domicilio coatto è piena di inconvenienti gravissimi (eppure egli continua ad applicarla ed estenderla più che mai), dichiara di avere già impartito le disposizioni perchè se abusi si commettono vi si ripari intanto dalle autorità competenti nella misura che si può, ma con tutto impegno. Dice che però non meritano sempre fede le affermazioni e le lagnanze dei domiciliati coatti. Ammette che la riunione di 500 coatti a Lipari costituisca una condizione di cose assai grave, ma il rimedio non è facile. Promette che cercherà di migliorare quanto sarà possibile l'ordinamento di queste colonie.

Del Balzo svolge una interpellanza al Ministro di Grazia e Giustizia per invitarlo a presentare un disegno di legge, affine di modificare l'art. 104 della legge elettorale politica in modo che il diritto dei cittadini sia difeso da ogni possibile prepotenza od astuzia delle autorità comunali e provinciali, e specialmente delle così dette autorità tutorie.

Finochiaro Aprile riconosce giuste molte osservazioni di Del Balzo; effettivamente accade talvolta che i partiti locali ricorrono ad artifizii per impedire agli interessati che abbiano visione delle liste. Quando si trattò di fatti di carattere doloso, l'autorità giudiziaria non ha mancato di procedere; e molti processi appunto si sono svolti nei reati previsti dall'art. 104 della legge elettorale. Dichiarò poi che il governo curerà che le autorità politiche vigilino alla esatta osservanza di questa disposizione.

pargoletto, che seguitava a piangere, e lo guardò con bontà; la ragazza corse per latte ancor caldo e per un sacchiatoio da mettere in bocca al trovatello. E naturalmente non potè trattenersi dal dare un po' di spiegazione del perchè e del per-come, colla donna a cui erasi indirizzata, e questa ne parlò al vicino;... insomma, dopo qualche minuto ecco arrivare un curioso, poi due, poi dieci, poi tutti quanti, perfino di quelli ch'erano già andati a letto e che si erano alzati buttandosi addosso un mantello od una coperta. La casa della cosacca era piena zeppa, e molti avean dovuto rimaner al di fuori.

Da quando il villaggio era villaggio, per quanto affermavano anche i seniori del paese, sia per veduta propria, sia per ciò che avean sentito dai loro genitori e nonni, non era mai avvenuto colà alcunchè di simile. Era un incrociarsi d'esclamazioni di stupore, d'orrore, di compassione, d'esecrazione, di tenerezza; ognuno aveva un consiglio, un'osservazione: il giudice conciliatore, i seniori del comune le comari, i ragazzotti; uno dava graziosamente dell'imbecille all'altro, e tre o quattro a lui; si trovava balordo questo e poi si voleva far valere per conto proprio e come degno di Salomone il parere deriso in lui. La maggioranza aderiva, anche per una specie di rispetto, alla Kozacycha, che proponeva e sosteneva doversi dare il bambino a balia alla moglie di Jurek. E non è a dire qual ira di Dio avven-tavasi contro i genitori senza onore e

Una udienza del Papa

Roma, 20 febbraio.

(gb.) Prima di cominciare questa narrazione, debbo chiedere scusa ai lettori del *Cittadino* se non l'ho mandata subito, ma spero mi sarà presto concessa, pensando che il ritardo è dovuto non a colpa mia, ma alle molte occupazioni.

Ciò premesso, è a sapersi che il Circolo Universitario cattolico di Roma si è procurato una magnifica bandiera, opera delle Suore spagnuole del Sacro Cuore, e dato l'amore che il Santo Padre ha sempre dimostrato per gli studenti, ottenne l'alto onore che fosse dal medesimo benedetta.

Ed il giorno fissato era quello di domenica 12 corrente, alle ore 11. Una rappresentanza di 10 giovani, con l'Assistente Ecclesiastico, e con essi anche l'amile relatore, si trovarono raccolti nel cortile di S. Damaso un'ora prima, ansiosi che giunga il momento ispirato. Le guardie palatine camminano sorridenti su e giù, rivolgendoci di tratto in tratto qualche domanda, seguita da un breve discorso. Quindi saliamo al Salone degli Svizzeri, ove, spiegata la bandiera, poco dopo Monsignor Maggioromo ci avverte di seguirlo. E passata una lunga serie di camere riccamente, ma semplicemente addobbate siamo finalmente introdotti nella camera di S. Sautità. I miei occhi si spingono innanzi curiosamente per affisare quella faccia; un fremito inespriabile mi scorre per il corpo: si lo vedo: assiso sulla sua poltrona, ha un colore bianco cereo, e sembra una statua collocata in quel posto.

I suoi occhi non però meno vivamente si fissano sul giovane drappello, che si avanza facendo le tre genuflessioni di rito... Ma che? il vecchio si alza e si avanza verso di noi ingnocchiati a poca distanza, dicendo: mi leverò io, mi leverò io; si alzino.

Con la curva persona reggendosi al tavolino di studio, si accosta ad una seggiola che gli sta dinanzi e vi si asside, mentre noi gli facciamo gradita

senza cuore, quali frasi pepate si udivano, quali mocciosi si tiravano. Nessuno però poteva far cadere il sospetto sopra una od altra determinata persona! Quella sera non erasi veduto nel villaggio nessun forastiero, le strade erano deserte, nell'osteria non era disceso nessun viaggiatore. Finalmente, dopo un'ora e più di comaramento e di curiosamento, la gente spulezzò, un gruppetto dietro l'altro, senza saperne meglio di prima. Non rimasero che la cosacca e la figlia, Jermola, e il vecchio Chwedko, noto come padrone della cavalla dai peli ispidi. Appoggiato all'indivisibile bastone, raccogliendo le idee adagio adagio, egli disse a Jermola:

— Sentite. Mi viene in mente una faccenda, della quale udii parlare sarà bene una ventina d'anni. In Malyczek venne a morte la donna d'un oste di pochissimo conto, nel dar alla luce una bambina. Il povero vedovo non poteva trovare nessuna balia, per quanto girasse di su e di giù, da capanna a capanna. Nessuna donna voleva incaricarsi della sgraziata orfanella, e intanto egli non aveva in casa nemmeno una vaccherella per il latte con cui nutrire la bimba. Or bene, sapete che cosa fece? Sentite. Coll'ultimo rublo che gli era rimasto, dopo le spese pel funerale, comprò una capra e col latte di essa nutrì la bimba, che adesso è una delle più avvenenti fanciulle di colà.

(Continua.)

JERMOLA IL VASAJO

UNA STORIA CAMPAGNUOLA

DI

Giuseppe Ignazio Eraszewski

(Versione di U. Gs.)

— Che pannolini, fini, morbidi, eleganti! — esclamò Horpyna.

— E come è vezzoso e delicato, povero bimbo! — osservò la Cosacca.

— E' certamente di qualche famiglia ricchissima. Del resto tra noi poveri diavoli nessuno ardirebbe commettere una crudeltà simile.

— E andar a scegliere il posto proprio presso la vostra capanna, Jermola!

— Queste le son chiacchiere, — disse il vecchio. — Consigliatemi, piuttosto, che cosa debbo fare.

— Fate quel che pare e piace a voi, — rispose la Cosacca. — Secondo me, il meglio sarebbe di portarlo all'Economio (al fattore); egli lo darebbe alla superiore autorità, e questa lo consegnerebbe a qualche Ospedale...

— A qualche Ospedale! — proruppe Jermola scandolezzato, coi pugni sui fianchi. — Bel consiglio, affè mia! E chi si prenderebbe cura dell'infelice piccino? Me lo lascierebbero patire una fame da cane.

La donna scrollò le spalle, e gli domandò:

— Ma forsechè vorreste serbarlo presso di voi? Come fareste, alla vostra volta, per curarlo e nutrirlo?

corona. E subito Egli prende la parola, dicendoci come con grande piacere ci vedeva, che già altra volta dovevamo venire, ma, essendo fuori il Padre Zocchi, avevamo dovuto procrastinare. E il Padre Zocchi prende l'occasione di pronunciare poche, ma sentite parole, in cui ricorda la grandezza derivata alla Sapienza romana ed alle Università italiane dalla Sede di Pietro, cui i giovani universitari difenderanno ad alta e sicura fronte, con inalterabile affetto. Sono quindi presentati ad uno ad uno gli studenti intervenuti; alcuni chieggono speciali benedizioni; poscia il S. Padre ci parla a maniera di conversazione, inculcando studio e Fede, l'amore la benevolenza verso i compagni, anche di diversi principii, la franca professione della Fede nostra in ogni evenienza, e specie nelle università, senza spirito di superbia e spavalderia. La Fede e la Scienza si danno la mano; tre volte di seguito lo ripeté Leone: si danno la mano.

L'unione dei Copti alla Chiesa tocca pure per incidente il Papa; i suoi occhi sflogoreggiano quando ricorda che essi a migliaia ritornano alla Cattedra di Pietro.

Ma lasciamo il Cairo, prosegue il Santo Padre, e veniamo a Roma. Con frasi scultorie ricorda la condizione intollerabile fatta al Romano Pontefice: da 21 anni, Egli dice, per la dignità nostra non possiamo uscire di qui, né mai per tanto tempo un Pontefice fu costretto a star chiuso nel Palazzo Apostolico. Ma questo è il tempo della prova, e, quando al Cielo piacerà che termini, senza dubbio terminerà.

Le parole del Padre nostro comune toccano le intime fibre del cuore, ed irresistibilmente una lagrima sforza il clastro delle ciglia. Il Romano Pontefice conclude, invitandoci a battere la via incominciata ed a resistere specialmente in gioventù, poiché *adolescens iuncta suam etiam cum senuerit non recedit ab ea*; alla quale tarda vecchiaia, dopo una vita operosa in pro dell'Eterno Vero, a tutti ci augurò di pervenire. Benedisse quindi di gran cuore il Vessillo, e col Vessillo noi, le famiglie e i compagni nostri.

La vecchia persona di Leone XIII s'infiamma di ardor giovanile, e, mentre per ciò che riguarda il corpo par di trovarsi avanti ad un cadavere, al suono delle parole, al lampeggiar degli occhi, si sente una potenza inesprimibile che vince e soggioga.

La memoria è prodigiosa, nitido il legame dei concetti, perentoria la frase, cosicché ti reca intero il concetto alla mente; spesso ripete le parole, specie quando hanno maggiore importanza.

Ma il piccolo drappello già si allontana, e Leone ci segue con occhio paterno, ripetutamente salutandoci con la mano finché siamo scomparsi.

« Il Papa non ha nulla più a che fare coll'Italia. »

I cattolici Lombardi hanno aperto sull'*Osservatore Cattolico* una colletta per comperare un prezioso calice da offrire al valoroso e tribolato D. Davide Albertario alorché potrà finalmente rivarcare le soglie del Reclusorio (sperasi che avvenga in marzo). In pari tempo i cattolici del Canton Ticino (Svizzera), per la cui pacificazione l'*Osservatore Cattolico* tanto si adoperò, hanno aperto sull'ottimo *Credente Cattolico* una sottoscrizione per offrire a Don Albertario un Crocifisso.

Ora leggiamo queste parole d'uno degli offerenti, Nobile Don Daniela Carcano: « Il Papa non ha nulla più a che fare coll'Italia. » Chi non è con noi « è contro di noi. »

« Queste parole di color oscuro, dette e ripetute al sottoscritto sacerdote dall' Autorità Militare a Monza, davanti la quale dovette costituirsi per aver esposto il XX settembre la bandiera Papale nella propria Villa a Crenna, danno la misura di cosa macchinassero i massoneggianti sab... col loro stato d'assedio e quanto dovesse aspettarsi e soffrire il carissimo D. Albertario, per la causa del Vicario dell' Uomo-Dio Crocifisso e la verace redenzione, libertà e gloria dell'Italia. »

Li vedete questi bravi uomini dell'ordine, della religiosità? Ripudiano il Papa peggio che se fosse un gallecto, e profanano perfino le Sacre Scritture, la parola diretta di Dio, per esaltare sé stessi e le proprie significhe gesta!

La Religione e la morte

Confuse e contraddittorie erano le notizie circa i conforti religiosi che sarebbero o non sarebbero stati amministrati al presidente Faure. Riferiamo ora ciò che dice l'*Univers*:

Trappassato, in piena festa, da un colpo di pugnale, Carnot aveva visto il prete al capezzale d'agonia. Colpito da fulmineo male in piena apparenza di sanità, Félix Faure ha ricevuto i soccorsi della religione. Per due volte, nel giro di quattro anni e mezzo, il capo dello Stato di Francia è morto nell'esercizio delle sue alte funzioni. E tutte due le volte il ministro del culto si è appressato al letto sul quale il presidente della Repubblica era steso agonizzante.

Carnot, serratosi rigidamente entro la neutralità costituzionale, aveva sempre evitato di pronunciare il nome di Dio. Non aveva voluto mai varcare le soglie di una chiesa. In cospetto della morte, nel momento supremo quando l'uomo non può più mentire né a sé né agli altri, egli accoglieva l'Arcivescovo di Lione, l'illustre prelado cioè di cui egli aveva poco innanzi colpito le nobili resistenze e che pur tuttavia gli si presentava apportatore del perdono di Dio.

Félix Faure aveva seguito l'esempio di Carnot. Nei suoi discorsi di presidente aveva sfuggito il nome santo di Dio; nei viaggi attraverso la Francia, aveva sempre girato largo dalle chiese. Si era sempre comportato da presidente di una Repubblica atea.

Per due volte, dunque, il Capo dello Stato, presso a morire, ha spezzato le angustie del cerchio di un atteggiamento ostinatamente incredulo.

Il giorno dopo il tremendo infortunio del *Bazar de la Charité*, Félix Faure aveva però arditamente mostrarsi sovrano di una nazione cattolica. Egli scrisse il nome di Dio in un dispaccio ufficiale, e fece celebrare una funzione religiosa, alla quale si fece vedere assistere in tutto l'apparato della sua alta magistratura.

Si possono tuttora ricordare i clamori che la sua condotta provocò da parte dei giornali venduti alla setta. Speriamo che la misericordia divina avrà ascritto a merito del defunto presidente la lotta ch'egli dovette sostenere affrontando lo sdegno dei nemici di Dio.

Ma il nome dell'Altissimo non era più comparso, dopo di allora, né sulle labbra, né negli scritti ufficiali del Presidente della Repubblica. Tuttavia Félix Faure non ha voluto lasciare questo mondo senza aver visto presso il letto dei suoi dolori il rappresentante della religione cattolica.

Egli s'era dato premura di far noto questa sua volontà anche in precedenza, e quando sentì il male scorrergli rapido per tutto il corpo cercò e richiese che si pregasse per lui.

Questo voto del morente sarà raccolto dai cattolici francesi. I cattolici di Francia imiteranno il Sommo Pontefice, che nel santo Sacrificio della Messa ha implorato Dio per l'eterno riposo dell'anima del Presidente della Repubblica; essi chiederanno al Signore di usar misericordia verso di lui, che non seppe difendere e proteggere i loro diritti.

Ma non bisogna lasciar cadere sotto silenzio e nelle tenebre la grande lezione che dalle due morti accennate scaturisce solenne e chiarissima. Bisogna che il popolo la raccolga, e conservandola mostri di averla compresa. Il popolo è naturalmente portato alla imitazione di chi lo conduce. Una borghesia volterriana ed atea ingenererà ben presto un proletariato senza fede e senza virtù.

« La religione è dessa quel che dicono i preti? Se ne dubita, pur troppo, mentre i capi della nazione, essi che sono gli eletti dagli eletti del popolo, affettano di non credere punto, e ne disdegnano ogni giorno gli insegnamenti e le pratiche. »

E' assurdo, si dirà, questo ragionamento. Pur tuttavia esso opera inconsciamente sulle menti rozze, e per quanto assurdo ha una tremenda efficacia e conquista la folla.

Orbene a tutti gli infelici sviati dal mal esempio si potrà rispondere ora: No, non è affatto vero che i capi della nazione non credano in niente. Nel maggior numero, anzi, essi sono credenti. Lungo la strada della vita l'am-

bizione di toccare la cima, la brama di potersi tenere o di montare ancora più in su, il rispetto umano, la speranza sempre fallace e pur sempre cullata di un lungo avvenire, mille cause diverse, insomma, hanno addormentata la fede. Ma sulla soglia tremenda del tribunale di Dio la fede si ridesta, e la si ode invocare: *Aiuto, perdono!*

Se volete imitare i grandi dello Stato, prendeteli ad esempio sul punto quando più nulla può velarne la franchezza e la sincerità. Guardate come muoiono e non come vivono.

In verità, Faure e Carnot non hanno avuto tempo sovrabbondante per assestarsi innanzi l'ora suprema. Siete voi certi d'averne almeno altrettanto?

E poi pensate alla Francia! L'uomo dopo la vita terrena ha l'eternità. Dio nella sua infinita misericordia, può dopo un lasso di pene espiative e purificanti spalancare la beatitudine eterna anche per il pentimento di un ultimo, brevissimo istante. Ma una nazione non rivive più dopo la morte: cancellata dalla faccia della terra, non resta che il ricordo. Non aspettiamo che la Francia entri in agonia, per chiamare il prete al suo capezzale.

Così l'*Univers*, e questo si può ben applicare anche ai preti fobici governanti d'Italia. Qui, intanto, torna opportuno accennare a qualche circostanza messa in luce dai giornali cattolici.

Félix Faure già per l'addietro, e più riprese, s'era fatto promettere dalla moglie e dalla famiglia che sarebbe stato chiamato presso di lui il sacerdote se per disavventura ei si fosse trovato in pericolo di morte.

Appena si sentì colpito dal male che doveva spingerlo, per ben due volte raccomandò che si facessero preghiere per lui.

Fu chiamato il curato della Maddalena, che accorse immediatamente all'Eliseo; ma pel contrario avviso dei medici non poté avvicinarsi al paziente. Si allontanò per brevi istanti, dovendo, appunto la notte del giovedì al venerdì, aprire l'adorazione notturna del clero nella sua chiesa. Durante la sua assenza la catastrofe precipitò, cosicché al suo ritorno Faure era già spirato. Lo aveva tuttavia assistito negli ultimi momenti un sacerdote cui s'era imbattuto a caso, per via, la guardia repubblicana mandata appunto in cerca di un prete. Era il sacerdote Renault che impartì al morente l'assoluzione in extremis.

Risulta poi che, ogni qual volta il presidente aveva occasione di assistere a una cerimonia religiosa, — faceva fra altro celebrare più volte l'anno la Santa Messa nell'Eliseo, — il suo contegno era sempre non solo conveniente e rispettoso, ma lodevolmente cristiano. Anzi l'*Univers* riporta sulla fede di un testimone oculare, il seguente aneddoto:

Il 1° gennaio 1895, sedici giorni prima della sua elezione alla presidenza della Repubblica, Félix Faure, allora ministro della marina, inaugurò la sua giornata, e quindi anche l'anno che con essa sorgeva, assistendo alla Messa delle 6 nella chiesa della Maddalena.

Del resto è notorio che molti e molti degli alto-locati, in nazioni cattoliche afflitte dal liberalismo e dalle sette, nel loro segreto amano quella Religione, e serbano più o meno quella fede, che pubblicamente e ufficialmente trascurano, disprezzano, od anche maledicono.

Anche testé abbiamo visto come ci siano deputati, e senatori, ed altri pezzi grossi, ostentatori d'anticlericalismo, i quali mandano però i loro figli dai Gesuiti, dalle monache, e da simili Congregazioni. Or è a supporre che questi brutti commedianti diano prova dei loro sentimenti intimi, effettivi, delle loro convinzioni, piuttosto allorché si tratta dell'avvenire dei loro figli, del sangue del loro sangue, di quanto essi possono avere di più sacro al mondo, che non quando trattasi delle parate esteriori, delle solenni carnavale alla orientale, delle mascherate d'ogni stagione.

Scriva su questo proposito la *Gazzetta di Venezia*:

« E' ancora fresco nella memoria di tutti il baccano sollevato alla Camera pel concesso e poi ritirato pareggiamento del Collegio di Mondragone, diretto dai gesuiti.

« Ora i giornali cattolici, per dimostrare quanto poco giusta, seria, sincera e coerente sia la gazzarra di quei pudibondi custodi della... libertà, mettono insieme la statistica dei giovani che hanno frequentato, o frequentano tuttora, le scuole dei gesuiti per volere o desiderio appunto degli schiamazzatori stessi, o dei loro duci, o dei loro correligionari politici.

« E così, mentre i giornali cattolici riescono perfettamente nella loro facile dimostrazione, gli uomini politici e i giornali che abbiamo veduto fremere di sacro orrore pel minacciato pareggiamento di Mondragone rimangono sotto una luce tutt'altro che lusinghiera.

« Spigliamo in questi giornali:

« La bontà degli Istituti ecclesiastici in confronto dei laici, — essi dicono, — è stabilita irrefutabilmente dal rapido sviluppo dei medesimi, raggiunto prima di tutta con un ragguardevole contingente di alunni italiani e poi anche con contingenti forniti da altre nazioni. La Università Gregoriana, per esempio, che nel 1874 aveva soli 200 frequentatori, nel 1899 giunse ad averne 1097: 333 italiani, 165 francesi, 75 spagnuoli, 81 dell'America Latina, 19 tedeschi, 31 americani del Nord, 47 inglesi, 20 austriaci, 19 svizzeri; poi croati, boemi, sloveni, rumeni, olandesi, greci, portoghesi, austriaci, appartenenti a 37 diverse comunità religiose.

« Se dunque la bontà degli Istituti ecclesiastici è universalmente riconosciuta, — e in Italia più che altrove, — perchè combatterli con tanto accanimento? — domandano i predetti giornali; perchè contrastar loro o negare quelle franchigie o quelle agevolazioni che altri Collegi, assai meno meritevoli, fruiscono? « Eppoi, — soggiungono sempre i giornali cattolici, — perchè queste ostilità, perchè questi contrasti, perchè queste negative in Parlamento, se a casa voi stessi, o i vostri capi, o i vostri accoliti, commettete l'educazione e la istruzione dei figli vostri agli ecclesiastici? »

« Guardate, — essi continuano: In piazza Terme, a Roma, vi è un altro mezzo migliaio di distinti giovanetti affidati alle paterne cure dei Gesuiti, che, coadiuvati da professori ecclesiastici e laici, impartono l'istruzione elementare classica e tecnica, ivi, accanto a parecchi figli di principi romani, ci sono non pochi figli di senatori, deputati, alti impiegati, ufficiali dell'esercito... « E forse (nota un « giornale » il visitatore avrebbe la sorpresa d'incontrar ivi dentro, in qualche sala, due distinti giovani ufficiali « che gli sarebbero presentati per i « signori Pelloux, figli dell'attuale presidente del Consiglio. Infatti, so che « questi due bravi giovani, già alunni « dei Gesuiti in quell'Istituto alcuni « anni fa, si sono recati negli scorsi « giorni a far visita ai loro antichi « istituti. Parecchi altri ministri, — « del resto, — hanno fatto come l'onorevole Pelloux; fra essi noti i due « zanardelliani Gallo e Cocco Ortu, che « hanno tenuto e forse tengono tuttora « i figli nelle scuole degli Scolopi, e « le figlie nel Collegio delle Dame del « S. Cuore. »

E noi possiamo aggiungere che anche il ministro San Marzano manda i figli dai Gesuiti.

« Per far risaltare vieppiù la contraddizione degli uomini politici come si mostrano nella vita pubblica e come, viceversa, si esplicano nella vita privata, il giornale sopraccitato seguita e scrive le seguenti note, le quali, — dice la *Gazzetta di Venezia*, — non vanno solo interpretate come riferibili all'uomo in cui, diremo così, si impersonano, ma vanno estese al gruppo parlamentare di cui l'uomo medesimo è, od è stato, guidatore. Ed ecco qui il racconto del confratello clericale:

« Rudini baciava rispettosamente in « pubblico la mano alle monache il « giorno del suo secondo matrimonio, « ed assisteva alla cerimonia della « noce di una nipote, fatta dal « Cardinale Serafino Vannetti; Gio- « litti, che in pieno Parlamento si vantava di non aver fatto mai una « carezza ad un prete, andava la domenica a Messa e faceva istruire in « casa una figlia da un maestro cleri- « cale di tre cotte, che io conosco assai « bene; e Crispi finalmente ha dato « per sposo alla figlia un alunno dei « Gesuiti; inviava la figlia stessa a « prender lezioni di religione da preti « e monache; voleva esser curato,

« quando alla sua vita si macchinavano « attentati, dal medico più clericale di « tutta Roma, e corse in fretta egli « stesso alla chiesa a chiamare un frate « domenicano, per confessare in Napoli « la sua suocera moribonda; mentre « Donna Lina, da parte sua, frequenta « le chiese, e io l'ho vista nel '95 in « Castellamare assistere alla Messa « nella chiesa dei Francescani a Quisisana, recitando prima la corona, leggendo poi un libro di preghiere, e « infine un altro libriccino manoscritto, « con tanta devozione che ne rimasi « edificato. »

« Così stando le cose, come possiamo far colpa ai fogli cattolici se pel chiasso esagerato di Mondragone imputano la parte cosiddetta più liberale della Camera di poca giustizia, di poca serietà e di poca coerenza? »

Su e giù per l'Italia.

Baccano socialista. — A Castel fiorentino, collegio elettorale del socialista Pescetti profugo in Francia, si inaugura un'Associazione monarchica. Ma agli evviva regalati degli aderenti si contrappose da molti socialisti una mezza dimostrazione in senso antimonarchico, e ne nacque un parapiglia, sedato poi da guardie e carabinieri, che fecero 11 arresti.

Una signora suicida. — Amalia Ricordi, sorella del noto editore musicale e madre dell'architetto Brentano che aveva vinto a 24 anni il concorso per la facciata del Duomo di Milano e che morì poco dopo, si gettò da una finestra della propria abitazione, in Milano, e morì quasi subito. Da tempo era in organismo per fiera crisi nervosa.

L'Oratorio « Il Natale » di Perosi. — In occasione dell'Esposizione veltolina a Como, il celebre maestro Perosi darà colà un nuovo Oratorio, *il Natale*. Sentiamo che il tenore comm. Francesco Tamagno ha chiesto e ottenuto di eseguire la parte dello storico.

Zibaldone estero.

L'imperatrice Eugenia alla vedova del principe Napoleone. — L'imperatrice Eugenia ha scritto una affettuosissima lettera alla principessa Cristina Ruspoli, vedova del compianto principe Napoleone Carlo Bonaparte, rimpiangendo vivamente la perdita di lui. La vedova di Napoleone III rammenta col più delicato affetto quanti legami e quanti ricordi la unissero al defunto, che così nobilmente seguì la sorte dell'ultimo imperatore dei francesi, così nella lieta come nell'avversa fortuna.

Dalla Provincia

Latisana

24 febbraio.

Azione agricola. — A cura di questo circolo agrario, il 1° marzo si terrà qui la mostra bovina, che pel cattivo tempo si è dovuta nello scorso novembre rimandare.

Fin da quel tempo qui si lavora con vera passione perchè la mostra riesca all'intento prefisso e cioè che serva di nobile gara i nostri agricoltori, i quali pare siano scossi da un troppo lungo letargo e ben abbiano compreso che solo da una razionale opera agraria può venire il proprio miglioramento.

Avremo qui un campione della moderna agricoltura, il dep. Ottavi, e probabilmente anche il sottosegretario al ministero dell'agricoltura e commercio. Se avremo bel tempo ci sarà grande concorso di gente.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 22 febbraio — Cattedrale di S. Pietro in Antiochia. — *Tempora.*

Fiere e Mercati della Provincia.

Mercoledì 22 febbraio — Mortegliano.

Movimento nel Clero.

D.n. Etefredo Della Negra Coop. a Nogaredo di Corno — D.n. Federico Madrisotti Capp. di Orsano — D.n. Pietro Marcuzzi Capp. di Grions di Torre — D.n. Paolo Rompil Economico Spirit. di Chiusaforte — D.n. Costantino Gentilini Vicario di Pontebba — D.n. Carlo De Franceschi Capp. di Claudimico —

D.n Davide Paron Capp. di Pasian Schiavonesco — D.n Guglielmo Gasparutti Capp. di Ronchis — D.n Antonio Vidali Capp. di Precenico.

Insegnamento agrario ai soldati. — Il progetto di dare lezioni agrarie ai soldati si è tradotto realtà anche per i soldati del presidio della nostra città.

Il prof. Petri ed il prof. Curti, direttore e vicedirettore della scuola agraria di Pozzuolo, si offerono all'uopo. L'offerta venne accettata, ed il Generale Goiran diede le dovute disposizioni perchè l'insegnamento che si formerà di circa 20 conferenze, abbia buon esito.

Gli iscritti sono 86, tutti agricoltori intelligenti, fatti scegliere dal sig. Generale, parte di cavalleria, parte di fanteria, ed appartengono alle provincie di Pavia, Como, Brescia, Milano, Verona, Mantova, Venezia, Udine, Modena, Forlì, Massa, Livorno, Pisa, Lucca, Ancona, Perugia, Teramo, Napoli, Foggia, Lecce.

Lo stato del prof. Borghi. — Il prof. Borghi, sulle cui disgraziate vicende abbiamo ieri parlato, si trova adesso discretamente calmo. Ma la eccitazione non è del tutto scomparsa poichè egli esprime ancora l'idea del suicidio, ed a sangue freddo e con tranquillità certe cose non si sanno dire, nonchè pensare. Auguriamo che si riabbia presto e bene.

Personale delle finanze. — Paglieri, direttore di dogana a Udine, ebbe l'aumento di stipendio; Riscossa, ispettore di demanio a Valle Lucania, cambia di residenza con Meleri, che è ora a Pordenone.

Opiz o Tomadini. — Anche quest'anno la benemerita Banca Popolare Friulana si ricordò dei poveri orfanelli di Mons. Tomadini ed elargì loro dal fondo di beneficenza lire 100. Per quest'atto generoso la direzione dell'Opizio le porge le più vive grazie e le augura ogni prosperità.

Un giovane sconsigliato. — Stanotte le guardie di Città arrestarono certo Canciani Vincenzo fu Tommaso, d'anni 25, scrivano, di qui, perchè reo di furto d'un orologio d'argento, con catena, in danno di Bonini Antonio.

La refurtiva fu sequestrata.

Ladro e falsario. — Ieri, sotto il titolo: «Un taretto in gattabuia», dicemmo dell'arresto di certo Magrini, autore di vari furti.

In seguito a nuove e più accurate informazioni, anzi da riconoscimento affermato da un suo genero, si è stabilito che il sedicente Magrini è invece il nominato Fior Giovanni fu Antonio e fu Forabosco Lucia, nato a Cividale nel 1837, il quale figura colpito di mandato di cattura in data 4 novembre 1890 per condanna a venti mesi di reclusione.

Il medesimo fu trovato in possesso di un passaporto per l'estero al nome di Magrini G. Battista, ed egli dichiarò di averlo procurato colla conoscenza fatta a Trieste (cinque anni fa) di un certo Gio. Battista Magrini, coll'essersi fatto rilasciare dal Parroco di S. Giorgio Maggiore della nostra città il certificato di nascita del Magrini stesso, e quindi dal nostro municipio il relativo nulla osta.

Quindi venne deferito all'autorità giudiziaria, oltrechè per reati di cui ieri, anche per quelli di false generalità e di uso di falso passaporto, del quale si giovò per ben quattro anni.

Dai rapporti della Questura

A Caneva di Sacile ignoti, mediante scalata, penetrarono nell'abitazione dei fratelli Pizzinato e scassinati i cassetti d'un armadio rubarono oggetti d'oro e due paia di pantaloni, per l'importo di lire 160 circa.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione INSTITUTIONES LITURGICAE in Seminariorum usum, qui FRANCISCUS STELLA P. C. M. Liturgicae Academiae Florentinae moderator conscripsit. — Editio altera. — Ex Ephemeridibus Liturgicis excerpta. — Un vol. in-8 pagg. XVI-424 L. 8. P. ZACCARIA DA GIAURO. — DISEGNI DI PIÙ SERMONI SULLE DOMENICHE DELL'ANNO seconda edizione. 4 volumi in-16 L. 8.

(Editori Desclée Lefebvre e Ci Roma).

Taccuino del pubblico

Il Ministero della guerra ha determinato che i militari di 1ª categoria della leva sulla classe 1878 siano chiamati alle armi dal giorno 15 al 20 marzo prossimo, fatta eccezione per quelli dei distretti di Cagliari, Cosenza, Firenze, Lucca e Udine; i quali saranno chiamati parte dal 17 al 20 marzo, e parte dal 30 marzo al 2 aprile.

Nuovo studio d'ingegneria

L'ingegnere Antonio Piani, allievo del r. Politecnico di Milano, ed il geometra Paolo Cirio, col giorno 20 corrente, hanno aperto studio d'ingegneria in Palmanova, piazza V. E., sopra il Caffè Verza, primo piano.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Roma, 21. — L'aula della Camera era ieri spopolata. Si apre la seduta colla presenza di cinque soli deputati (su 508!). Andrea Costa pronunziò gravi parole circa la diligenza, o piuttosto negligenza, parlamentare.

— Ieri sera sono partite per Parigi le rappresentanze del re e del governo affine di assistere ai funerali di Faure.

— Il duca di Orleans ricevette molti dispacci dai suoi partigiani di Francia, i quali però gli facevano capire non essere ancora il momento di agire. Dicesi che il duca abbia stigmatizzato la nomina di Loubet a presidente ed abbia esclamato che Loubet sarà l'ultimo presidente della Repubblica. (Ma se ciò deve dipendere dal principe Gamella, la Repubblica non ha certo di che temere.)

— Pelloux lavora assiduamente per procacciarsi il voto del Centro nei progetti politici; ma anche molti dei deputati che finora votavano a tamburo battente tutti i progetti di legge, perchè sic voluer priores, dinanzi a questi rimangono perplessi, sapendo la cattiva impressione che produrrebbe nel paese e sui loro elettori un voto favorevole.

— E' stato presentato al Senato il disegno di legge per la sorveglianza sull'esercizio delle farmacie, sorveglianza che per legge avrebbe dovuto tenersi prima, ma che viceversa non si teneva affatto. Le spese che si dovranno incontrare sono a carico dei farmacisti, i quali divisi in cinque classi, pagheranno rispettivamente 10, 15, 20, 25 30 lire all'anno.

Parigi, 21. (f) — Oggi Loubet leggerà il Messaggio presidenziale. Molti degli arrestati per le dimostrazioni a lui contrarie furono rilasciati. Altri furono condannati a mezzo mese di detenzione. Furono amnistiati i condannati per contravvenzioni e reati minori.

Budapest, 21 (u). — L'incarico di formare il nuovo Gabinetto fu dato al deputato Colomano Scell. Questi riprenderà le trattative coll'Opposizione, la quale per lui ha maggiori simpatie che per gli altri.

Berlino, 21 (h). — La stampa indipendente si esprime in modo sdegnosissimo contro la montatura dell'attentato anarchico di Alessandria, pel quale si sono accusati molti italiani affatto incolpevoli, esponendoli poscia a gravi malestie e danni, e si è prodotto un contraccolpo d'italofobia in tutta Europa.

Pietroburgo, 21 (R). — Un giornale che ha grandi pretese pubblica una lunga tiritera, sotto forma di corrispondenza da Parigi, affermando che in questi giorni i Gesuiti diedero parecchi milioni ai legitimisti per tener desta l'agitazione monarchica. (Se i Gesuiti hanno milioni, sanno spenderli molto meglio, o talentoni di anticlericali gaglioffi!) Il bamboccesco corrispondente aggiunge che l'improvviso avvenimento della morte di Faure li trovò affatto disorganizzati. (Era da aspettarselo! Queste canaglie di Gesuiti, dopo aver fatto succedere i terremoti e le inondazioni, la peste e l'influenza, la perdita del pallone di Andree e l'accorciamento dei giorni in autunno, dopo aver ucciso il presidente Carnot e l'imperatrice Elisabetta, adesso cospirano contro la Repubblica, profondendo milioni sopra milioni per... la gamella del principe Melba! E chi sa dire quanti ne spenderanno perchè venga il cimurro ai

cavalli, perchè faccia troppo caldo in estate, perchè i pesci restino muti e le rane si mettono a gracchiare!)

Dispacci Stefano e particolari

Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »

L'assemblea cretese La Canea, 20. — Il principe Giorgio ha aperto oggi l'Assemblea nazionale e le ha presentato un progetto di Costituzione.

Vigliaccherie anticlericali nella Camera francese Parigi, 20. (f.) — Nella Camera dei deputati, il ministro Dupuy propone, per funerali di Félix Faure a spese dello Stato, un credito di 85 mila franchi, nonchè uno di 80 mila per le cerimonie all'estero.

Il socialista Déjeante, uno dei più grotteschi della sua categoria, chiede che i funerali si facciano in forma civile. La Camera deve mantenere i principii democratici, respingere il fasto e la pompa della chiesa, e lasciare che il popolo dia ai funerali un carattere grandioso. Queste bestialità suscitano un grande baccano. Déschanel grida: « Signori, rispettate il lutto della Francia. » Déjeante invita Dupuy a far rispettare i diritti della società civile. Brindeau, deputato dell' Havre, protesta contro il contegno volgarissimo di costui. Anche Déschanel protesta, dicendo che l'assemblea deve rispettare i sentimenti della famiglia e il suo lutto. Lasies dice che la dissensione è indecente. Déjeante si dice rispettoso verso tutte le opinioni, ma afferma che le decisioni della famiglia Faure sono contrarie ai sentimenti della Camera. Déschanel lo interrompe e sgrida. Però il cocciuto socialista vorrebbe continuare; ma la sua voce vien coperta dai rumori. Molti deputati battono sui banchi. Castelin si dichiara anticlericale, ma esige che si abbiano a rispettare i morti. Finalmente il cinico emendamento Déjeante viene respinto con voti 444 contro 68.

Ma allora si passa ad un'altra sciocca esplosione di anticlericalismo. Infatti Chévilin vorrebbe che il corteo funebre partisse giovedì dall'Eliseo, anziché dalla chiesa di Notre-Dame. Il ministro Dupuy risponde che dall'Eliseo alla cattedrale la salma sarà accompagnata dai ministri e dalle persone che a loro si uniranno, ma non si può formare già allora il corteo ufficiale. Del resto le disposizioni in proposito vennero prese d'accordo colla famiglia Faure. Però l'anticlericale Bos dice che lo Stato ha la precedenza sulla famiglia, e propone decidere che il corteo si formi all'Eliseo. L'emendamento da lui presentato viene respinto con voti 253 contro 219. L'intero progetto è approvato, senza modificazione, con voti 463 contro 42. Poscia approvati all'unanimità la proposta di Lanessan che la Camera assista ai funerali di Faure e si rechi in corpo all'Eliseo.

Uno sfogo dei semiti

Grenoble, 20. — La Corte d'Assise ha condannato a 3 anni di carcere l'ex-sindaco d'Algeri, Max Regis, per incitamento al saccheggio ed all'assassinio in riunioni tenute ad Algeri e Parigi. Il Regis però è uccello di bosco. (I signorini della Corte d'Assise esagerano le azioni del Regis, e non tengono nessun calcolo di ciò che han fatto ad Algeri gli ebrei.)

Muravieff a Parigi

Loubet processa Drumont Parigi, 21. (f.) — In questi circoli politici corre voce che presto verrà il cancelliere russo conte Muravieff, per un abboccamento con Loubet.

Si vocifera, ma non saprei dire con quale ver simiglianza, che Loubet deferirà alla giustizia il dep. Drumont direttore della Libre Parole, per un articolo violento contro di lui. (Sembra che questo Loubet si dia delle grandi arie.) Circa 5000 operai addetti alle co-

struzioni che si stanno facendo per conto del Comune, si son dati allo sciopero, per questioni di salario.

Oggi calma completa. Sui boulevards grande apparato di forza. Sembra d'essere in pieno stato d'assedio. La popolazione si domanda se questo sia un preludio per la nuova Presidenza.

Il nuovo Presidente del Senato in Francia

Parigi, 21. (f.) — Il partito repubblicano del Senato decise di proporre la candidatura di Fallière alla presidenza del Senato.

La baranda ungherese

Budapest, 21 (u). — L'Opposizione saluta con simpatia la designazione di Calomano Szell al potere. Egli spera di poter riuscire a ristabilire la pace; sol dopo di ciò si accingerebbe alle pratiche per il rimpianto ministeriale. Oggi i delegati dei partiti d'Opposizione terranno una conferenza, cui interverrà anche Szell. Domani si riunirà anche il club liberale. Se le trattative apprenderanno a bene, Szell si recherà a Vienna per presentare al re la lista dei nuovi ministri. Il barone Fejervary non volle accettare il mandato di ricostituire il Gabinetto.

Il messaggio di Loubet

Parigi, 21. — Assicurasi che l'odierno Messaggio di Loubet affermerà la fedeltà alla Costituzione, invocherà la pacificazione degli animi, glorificherà l'esercito, raccomanderà la cura delle questioni sociali, dichiarerà che la Francia si manterrà fedele all'amicizia che si è creata e la quale è la migliore garanzia di pace.

Dupuy informò la vedova Faure che il corteo ufficiale per i funerali di Faure si formerà all'Eliseo. (Ciò però è in contrasto colle decisioni prese in Parlamento, tranne che qui per corteo ufficiale intendasi il gruppo dei rappresentanti ministeriali, parlamentari e simili.)

La cessione delle Filippine

Madrid, 21. — Il governo ha presentato al Senato il progetto di cessione delle isole Filippine.

Le elezioni in Grecia

Atene, 21. — Secondo il giornale Asty, la nuova Camera si comporrà così: 112 teotokisti, 36 ministeriali, 25 deliannisti, 36 indipendenti, 6 draconisti, 3 rallisti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

ORARIO FERROVIARIO

Table with columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Rows include routes like DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE, DA UDINE A PORTOGRO, DA PORTOGRO A UDINE, DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE, DA S. GIORGIO A TRIESTE, DA TRIESTE A S. GIORGIO, DA CASARSA A SPILIMBE, DA SPILIMBE A CASARSA, DA CASARSA A PORTOGRO, DA PORTOGRO A CASARSA.

Concimi chimici

Concimi complessi per ogni sorta di coltivazione - Formula Solari - Superfosfato minerale di titolo 12,14 e 18,20 - Superfosfato tipo inglese - Scorie Thomas - Nitrato di soda - Cloruro di potassa - Solfato ammonico - Solfato di calce - Solfato di rame - Zolfo di Romagna - Zolfo di Pesaro della Ditta Albani (specialità) - Sementi da prato - Attrezzi agricoli - Seme bachi delle migliori Case nazionali e straniere.

Per acquisti rivolgersi all' Agenzia Agraria Friulana dell' Unione Cattolica Agricola del Veneto, in via della Posta 16, Udine.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with columns: 20 - 2 - 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 3. Rows include Bar rid. a 10. Alto m. 116.10 livello dal mare, Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento (direzione, velocità km., Term. contigr.), 19 Temperatura massima all'aperto, minima, 20 Temperatura minima all'aperto.

Tempo probabile: Venti deboli intorno levante; Cielo sereno.

Bollettino di Borsa

Udine, 21 febbraio 1899

Table with columns: RENDITA, Obblig. Asse Eccles. 5%, OBBLIGAZIONI, AZIONI, CAMBI E VALUTE. Rows include Ital. 5% cont. ex coupons, Ferr. Meridionali ex coup., Fondiaria d'Italia 4%, Banco Napoli 5%, Ferrovie Udine-Pontebba, Fondi Cassa R. Milano 5%, Prestito Provincia di Udine, Banca d'Italia ex coupons, di Udine, Popolare Friulana, Cooperat. Udinese, Cotonificio Udinese, Società Tramvia di Udine, ferrovie Meridion., Mediterr., Cambi e Valute, Francia cheque, Germania, Londra, Austria-Banconote, Corone in oro, Napoleoni, Ultimi Dispacci, Chiusura a Parigi.

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 21 febbraio 107,70.

Libreria del Patronato - Udine

LIBRI NOVITÀ

Corso di meditazioni ad uso dei Seminaristi ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire. G. Montuori - Opere predicabili, panegirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4. Navarro, - L'orazione mentale facilitata, in due grossi volumi L. 6. P. N. Di Diogene - Discorsi per le quarantore e pe' carnevaleschi, L. 2. P. F. Dumortier - Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2. Can. D. Scotti-Pagliara - Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2. Gesù al Cuore del Sacerdote secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del-Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

FRANCESCO COGOLO

Callista Via Grassano, 91 - UDINE.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16, UDINE.

Solamente la
LOZIONE PERUVIANA
Preparata da ZEMPT FRÈRES
Impedisce la calvizia, conserva, sviluppa e dà vigore
AI CAPELLI E BARBA



Questo acqua è composta di soli vegetali, essenzialmente tonici. Non solo fortifica i capelli, li fa crescere e li conserva prosperi e sani ma impedisce la caduta, distrugge la forfora, contemporaneamente forza ai capelli. Questo prodotto non va confuso con altri che si smerciano, i quali spesso per la natura delle sostanze di cui si compongono, danneggiano i capelli, causandone la scolorazione e la caduta.

Attestato
Signor Zempt,
Quando dimoravo in Napoli, ho comperato nel vostro negozio una bottiglia di Lozione Peruviana per i miei capelli che cadevano e come ho conosciuto con piacere le virtù di detta Lozione, la quale non solo ha impedito ai capelli di cader, ma quando ha tolto le irritazioni sulla pelle che con altre preparazioni non ho ottenuto e siccome desidero portare in America questo vostro preparato per il momento spediteme 12 bottiglie a Livorno nel mio domicilio.
Firmato: **Ariano Brocchero**
Diverse centinaia di attestati che conserviamo, sono la prova più evidente dell'efficacia di detta Lozione.

ZEMPT FRÈRES
Profumieri Chimici
Premiati in diverse Esposizioni con Diploma d'onore e medaglia d'oro, ed al IV Congresso di Chimica e Farmacia in Napoli con medaglia d'oro.
5 Galleria Principe di Napoli
34 Via Calabritto-Napoli
Si vende a Lire 1,50, 3 e 5 la bottiglia
Per spedizione in provincia centesimi 80 in più.

Si vende presso tutti i principali profumieri e farmacisti. — In Verona: Emporio specialità Giornale Arena Stradone San Fermo N. 28 — E. Maffei a C. Via Nuova Lastricata, 6 — Carlo Tantini farm. 2 Piazza Erbe — Marastoni, 26 Via Nuova. — In Vicenza Margatotto Sante, Via San Paolo — Marconi Gaetano parr. prof. 2171 C. P. Umberto. — In Brescia Bottani Vittorio. — In Mantova Croci Aristide, parr. 14 Via Magistrato. — In Modena Muzzotti Via Emilia D. Re Via Scimia, 8 — Magnoni G. Via Emilia — Rovigo A. Minetti negoziante Piazza Vittorio Emanuele. — Venezia Bertini e Parenzan, 219 Mercerie San Marco. — Zampironi San Moisè. — In Udine presso F. Minisini in fondo Mercatovecchio.

MAMME,
salvate i vostri cari bimbi!
rendete le vostre creature resistenti a tutti i malanni che insidiano la tenera età. Un corpo sano e vigoroso ha 99 probabilità su 100 di superare una malattia:
fortificatevi i vostri bimbi, dando loro ogni anno il gustosissimo
PITIECOR
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO e catramina BERTELLI (al 5 0/0).



Il Pitiecor costa L. 3 la bott., più cent. 60 per posta; tre bott. L. 8.60, franche; una bott. tripla L. 6.50, più cent. 60 per posta; due bottiglie triple L. 12.35, franche, da A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, merca la nuova combinazione dell'amido e del sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Gli OLII d'OLIVA
P. SASSO E FIGLI, di Oneglia
SONO GLI UNICI PERFETTI

Garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza, aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri Dott. Comm. S. LAURA e Prof. Senatore P. MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli.

Spedizioni in stagnate da kg. 8, 15 e 25, artisticamente illustrate, racchiuse in adatta cassetta di legno.

Vergine bianco a L. 2.—	il chilo netto
id. dorato » » 1.80	id. id.
Sopraffino » » 1.60	id. id.

Francio di porto alla stazione ferroviaria del compratore. Stagnata e cassetta gratis. Per stagnate da chili 8, supplemento di L. 2. — In bariletti da kg. 50 ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. Pagamento verso assegno. — **Pacchi postali di chili 4 netti** verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9,25 e 8,50 rispettivamente.

GRATIS Catalogo e Campioni